



Se il tartufo è senza etichetta

I tartufi erano anonimi o senza l'indicazione della zona di provenienza: così ad Asti, alla tradizionale Fiera del tartufo, ieri sono fioccate le multe. A riscontrare le irregolarità sono stati gli agenti del Corpo Forestale. Il mercato era appena iniziato quando nove agenti hanno cominciato i controlli a tappeto bloccando diversi venditori.

ne di piazzale Monte Grappa, Lorenzo Borgogni per cui il gip Fattori ha negato l'arresto, mezzo cda Enav e quattro politici di primo piano.

I FAMIGLIARI NEI CDA

Oltre al danaro, gli investigatori del Ros dei carabinieri non trascurano anche il fatto che una forma di finanziamento illecito potrebbe riguardare l'assunzione di figli e parenti in società della galassia Finmeccanica. Il gip sottolinea un paio di fenomeni che emergono dagli atti di indagine: le «assunzioni o il conferimento di incarichi vantaggiosi a parenti di uomini politici» nonché «la titolarità di quote da parte di politici o loro parenti in società» nate praticamente solo perché funzionali al sistema degli appalti Enav. Sempe il gip cita i casi Vitrociset, Optomatica (legata a Matteoli) e Renco, società nel cui cda siedono le figlie di Borgogni e che compare con Selex e Print System nel pool di aziende coinvolte in un appalto per «opere civili presso il nuovo aeroporto in Qatar». Risulterebbe dalle indagini che «nessuna effettiva prestazione sarebbe stata eseguita dal pool di aziende a fronte di un milione e centomila euro di fatture a Selex sistemi integrati». Tra gli allegati all'inchiesta, oltre ai cinque verbali di Di Lernia, ce ne sono cinque di Marco Iannilli, il numero 1 di

Tremano i palazzi
Fra gli indagati ci sarebbero quattro politici di primo piano

Artrade in carcere per frode fiscale, e dieci di Lorenzo Cola, «il consulente globale» di Finmeccanica, dal cui arresto nella primavera 2010 sono scaturiti almeno cinque filoni di indagine tra Roma, Napoli e Bari. Il 30 novembre 2010 Iannilli descrive in modo efficace il Sistema Enav. «Di Lernia, detto il cow boy, mi ha sempre detto di sostenere grandi spese per quello che era il sistema Enav. Alla fine del 2009 Di Lernia è andato da Pugliesi per contrattare la lista di lavori da affidare a Selex e successivamente da far confluire in Print System. Si trattava di 850 milioni relativi a Milano Linate per lavori alla torre di controllo e alla pista, e alla riconversione di 16 aeroporti militari in civili. In quella occasione Di Lernia concordò un acconto a Pugliesi di due milioni di euro per l'assegnazione dei lavori a Selex che li avrebbe poi subappaltati a Print System». Tra martedì e mercoledì gli interrogatori degli arrestati. Molto atteso quello di Pugliesi che nega ogni addebito e butta fango sul grande accusatore Di Lernia. ❖

I soldi? Un consiglio: sottrarli alla criminalità

L'intervento

LUCIANO SILVESTRI
RESPONSABILE LEGALITÀ E SICUREZZA CGIL

Questa è la sintesi dell'intervento per l'appuntamento annuale della Fondazione Caponnetto contro le mafie. Tema di quest'anno: la mafia colonizza l'Europa?

La Corte dei Conti ci dice che il costo della corruzione in Italia è stimabile in 60 miliardi di euro e che nel 2010 il fenomeno è aumentato del 30% rispetto al 2009. Sono gli appalti e i controlli fiscali i settori in cui le bustarelle e gli scambi di favori girano di più. Questo costo oltre ad essere pagato dai cittadini sottrae di fatto risorse allo stato. Eppure ad oggi il governo non ha ancora ratificato le convenzioni internazionali a partire da quella di Strasburgo del 1999 che prevede l'introduzione, nel Codice Penale dei singoli paesi, di delitti importanti come il traffico di influenze illecite (cioè la corruzione realizzata con favori e regali invece che con la classica mazzetta), la corruzione fra privati e l'auto-riciclaggio. Questo potrebbe essere un primo chiaro provvedimento che il governo Monti può portare in parlamento come segno concreto di una nuova volontà legislativa tesa ad aggredire le ricchezze accumulate dai corrotti attraverso la confisca dei loro beni, come già avviene per quelli sottratti alle mafie.

Il fatturato delle mafie Secondo la Commissione parlamentare antimafia il fatturato delle mafie italiane è stimabile in 150 miliardi di euro con 70 miliardi di utili al netto degli investimenti. E sarebbero circa 180mila i posti di lavoro persi ogni anno nel Mezzogiorno d'Italia a causa di questa attività criminale. Nel documento della stessa Commissione si legge testualmente: «La pressione delle organizzazioni mafiose frena lo sviluppo di vaste aree del paese, comprime le prospettive di crescita dell'economia legale, alimentando una economia parallela illegale e determina assuefazione alla stessa illegalità».

Pizzo e ricatti ai commercianti L'ultimo rapporto di SOS Impresa ci dice che sono 500mila i commercian-



Sequestri e confische Una delle ville sequestrate al boss dei Casalesi Salvatore Belforte

ti vittime della malavita organizzata, per un giro di affari criminale stimato in 98 miliardi di euro, di cui 37 per mano mafiosa. Di fronte a questo il governo Berlusconi, ancor prima della manovra, ha approvato, su delega del Parlamento, il cosiddetto Codice Antimafia che indebolisce perfino le norme di contrasto alla criminalità di cui si disponeva in precedenza. Su questo punto fondamentale possiamo contare, per rimediare a queste nefandezze, sia sulle osservazioni fatte all'unanimità dalla Commissione giustizia e completamente disattese dal Governo Berlusconi, sia sulle proposte avanzate dalle diverse associazioni che compongono il movimento dell'Antimafia Sociale.

Il record dell'evasione fiscale

Nel rapporto annuale della Guardia di Finanza si stima, sulla base della attività di controllo effettuata, che nel nostro paese i redditi evasi ammontano a 270 miliardi di euro e che il mancato gettito sia di 120 miliardi, 60 dei quali a Iva evasa. L'attività di controllo di Agenzie delle Entrate, Inps e Equitalia ha permesso di recuperare 25,4 miliardi di evasione, 23 dei quali per redditi non dichiarati e 5,5 di Iva evasa. Basterebbe potenziare questa attività e renderla strutturale per recuperare, visto che i margini sono notevoli, risorse ingenti e aggredire il fenomeno. Un furto da 330 miliardi l'anno. Se sommiamo i dati sin qui citati emerge che ogni anno l'illegalità (mafie, corruzione, evasione fiscale e economia sommersa) sottrae agli italiani e alle imprese oneste 330 miliardi di euro. I dati sono eloquenti. Siamo di fronte a nodi strutturali che non sono più rinviabili. Il problema non è solo affrontare il contingente e far tornare rapidamente i conti. La vera questione è che quei nodi rap-

presentano un intralcio, un vero e proprio cappio al collo, e che la legalità è una risorsa culturale ed economica per lo sviluppo del paese.

Beni confiscati e lavoro

Infine, a proposito di giovani e di lavoro, vorrei sottolineare la grande potenzialità, fino ad ora mortificata dal governo Berlusconi, che deriva dal grande patrimonio che sono i Beni e le Aziende confiscate alle Mafie. I dati ufficiali ci dicono che i beni confiscati sono oltre 11.000 di cui oltre 1.400 sono aziende. Quelli assegnati sono quasi 5000 e valgono circa 900 Milioni di euro. Ci chiediamo: quanto ammonta il totale dei beni non ancora assegnati insieme alla liquidità sequestrata? Tutto ciò può rappresentare una risposta concreta e credo che recuperando il doveroso ruolo di sostegno e di accompagnamento dello Stato e del Sistema Creditizio, si possa dare a questa economia, che l'azione della magistratura ha sottratto alla illegalità, una nuova prospettiva attraverso il suo riutilizzo nell'economia legale come ci ha indicato la Legge Rognoni-La Torre. Le centinaia di giovani che operano nelle cooperative sociali assegnatarie dei beni confiscati e quegli stessi lavoratori che con coraggio e sacrificio hanno dato continuità ad attività imprenditoriali sequestrate e confiscate, stanno a dimostrare che la via del riscatto dalla criminalità organizzata è possibile. Si può e si deve fare di più. Il governo dia vita ad un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e le Associazioni di Impresa in modo da dare organicità e sostegno a questa importante prospettiva del riutilizzo dei beni e delle aziende confiscate alla Mafia. ❖